

La Francia si interroga sulla colonizzazione del Canada

Lettere di Jean Talon e Jean-Baptiste Colbert

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974,

Lettera di Jean Talon, Intendente della Nuova Francia, a Jean-Baptiste Colbert (4 ottobre 1665)

«Rimando al ritorno del vascello da Dieppe l'invio di una informazione più completa su tutti i vantaggi che Dio, per la sua gloria, e il Re, per il suo stato, si possono ripromettere da questo paese; tuttavia, per darvene un quadro approssimativo, avrò l'onore di dirvi che il Canada è di una vastissima estensione, che dalla parte a Nord non ne conosco i confini tanto sono lontani da noi, e che dalla parte a Sud niente vieta che si porti il nome e le armi di Sua Maestà fino alla Florida, alla Nuova Svezia, Nuova Olanda e Nuova Inghilterra e che attraverso la prima delle suddette contrade ci si spinga fino al Messico.

Vi dirò anche che tutto questo paese, irrigato in vario modo dal fiume san Lorenzo e da bei corsi d'acqua suoi affluenti, comunica attraverso queste vie d'acqua con parecchi popoli selvaggi ricchi di pelletterie, in particolare quelli abitanti a nord; che le popolazioni del sud, alle quali possiamo arrivare attraverso il lago Ontario se i trasporti non sono troppo onerosi (cosa che si potrebbe sempre rimediare), se non hanno la stessa abbondanza di pelli di quelle del nord, possono avere derrate più preziose, e se noi non ne abbiamo notizia lo si deve al fatto che quelle terre sono separate da noi dai nostri nemici Irochesi; che il clima che fa temere, a causa della sua grande rigidità, il soggiorno in queste terre, è tuttavia così salubre che ci si ammala di rado e si vive a lungo; che la terra, molto disuguale a causa delle sue montagne e vallate, è tutta coperta di alberi che la rendono una sola foresta e soffocano, a mio avviso, dei ricchi e bei prodotti ».

[L'intendente si chiede se convenga affidare lo sfruttamento delle ricchezze del Canada alla Compagnia delle Indie Occidentali, fondata da Colbert nel 1664, e risponde:]

«Sì, se Sua Maestà considera il Canada come una banca; no, se spinge il suo sguardo oltre l'avvenire immediato. Ma se il Re ha considerato questo paese come una bella area nella quale si può formare un gran regno e fondare una monarchia o almeno uno stato molto considerevole, io non posso convincermi che riesca nel suo progetto lasciando in mani diverse dalle sue la signoria, la proprietà delle terre, la nomina dei curati, e aggiungo anche il commercio che costituisce l'anima di quella istituzione. Quel che ho visto finora da quando sono arrivato mi ha convinto della giustezza di ciò che propongo, poiché gli agenti della Compagnia hanno fatto sapere che essa non permetterà nessuna libertà di commercio non solamente ai francesi che erano soliti navigare fino qui per trasportare mercanzie dalla Francia, ma anche agli stessi abitanti del Canada, fino al punto di contestare loro il diritto di far venire per loro conto merci dal Regno, delle quali si servono tanto per la loro sussistenza che per gli scambi coi selvaggi; l'attività di scambio è la sola che trattiene qui i più considerevoli fra gli abitanti, i quali non trovano sufficienti attrattive per restarvi con le loro famiglie nella coltivazione della terra. Infine io mi rendo ben conto che se la Compagnia continua a spingere la sua penetrazione fino a dove intende portarla, essa farà senza dubbio grandi profitti prendendosi il meglio del paese, e non solo gli toglierà i mezzi di sostentamento ma costituirà un ostacolo fondamentale per la sua crescita, per cui tra dieci anni queste terre saranno meno popolate di quanto non lo siano oggi».

Risposta di Colbert a Talon, 5 gennaio 1666.

«Il Re non può convenire della giustezza del vostro ragionamento a proposito dei mezzi per formare in Canada un grande e potente stato, poiché vi trova diversi ostacoli che non potrebbero venire superati se non in un lungo periodo di tempo; infatti, quand'anche non avesse altro da fare e potesse dedicare a tale progetto tutta la sua attenzione e la sua potenza, non sarebbe prudente spopolare il suo paese, come sarebbe necessario fare per popolare il Canada. Oltre a questa considerazione, che vi risulterà fondamentale, ce n'è ancora un'altra, e cioè che se Sua Maestà inviasse oltre oceano un numero di uomini maggiore di quello che le terre finora dissodate possono nutrire, è certo che o morirebbero subito o soffrirebbero terribilmente e diminuirebbero a poco a poco; e, oltre alle difficoltà che incontrerebbero loro, ne causerebbero altre ai vecchi abitanti i quali, senza questo aumento di coloni, potrebbero vivere col loro lavoro e colla coltivazione delle loro terre. Questo discorso vi dimostrerà a sufficienza che il vero modo per rafforzare quella colonia è farvi regnare la giustizia, stabilirvi buoni ordinamenti, mantenere in buone condizioni gli abitanti, procurar loro la pace, la tranquillità e l'abbondanza, e rafforzarli contro ogni specie di nemici; infatti, se tutte queste cose — che sono le basi e il fondamento di tutti gli insediamenti — si verificheranno, il paese si popolerà a poco a poco e in un arco ragionevole di tempo potrà diventare molto importante, tanto più che Sua Maestà, nella misura in cui lo consentiranno i problemi interni del Regno, gli fornirà gli appoggi che le saranno possibili».